



Fig 33. - Galera da mercanzia della prima metà del quattrocento, in una delle imposte bronzee del Filarete a S. Pietro in Vaticano.

\* \* \*

Notizie, anzi cenni del tutto sommari, data l'importanza del problema della disposizione dei banchi di voga e della distribuzione del palamento rispetto ai vogatori; sul quale, fin dall'inizio dell'arte del navigare, si affaticarono, prima gli antichi per risolverlo nel modo più ingegnoso e conveniente, poi i moderni, per capire come quelli l'avevano risolto. Tanto è vero che, come dice la gente di metodo, esiste sull'argomento tutta una letteratura; sì che sembra fin inutile insistervi.

A noi può intanto bastare la conferma evidente di questo affresco senese. Vale a dire, di queste galee sottili da combattimento, ancora d'arte trecentesca, equipaggiate come biremi; anche se altre memorie del periodo, trattando di galere, più frequentemente alludono ad armamento di triremi: intendendo, beninteso, che simili termini classici per nulla stanno a significare galere a due od a tre ordini sovrapposti di remi, come, spiegandoselo in varie forme, ritengono tanti studiosi delle antiche marinerie; ma, molto più modestamente, solo a due o tre vogatori per banco.

Sembra difatti provata in tutta la marineria posteriore la rinuncia a quello che in pratica pareva un assurdo. A creare, cioè, biremi e triremi, e magari quadriremi, all'uso romano, o secondo l'interpretazione d'antiche raffigura-